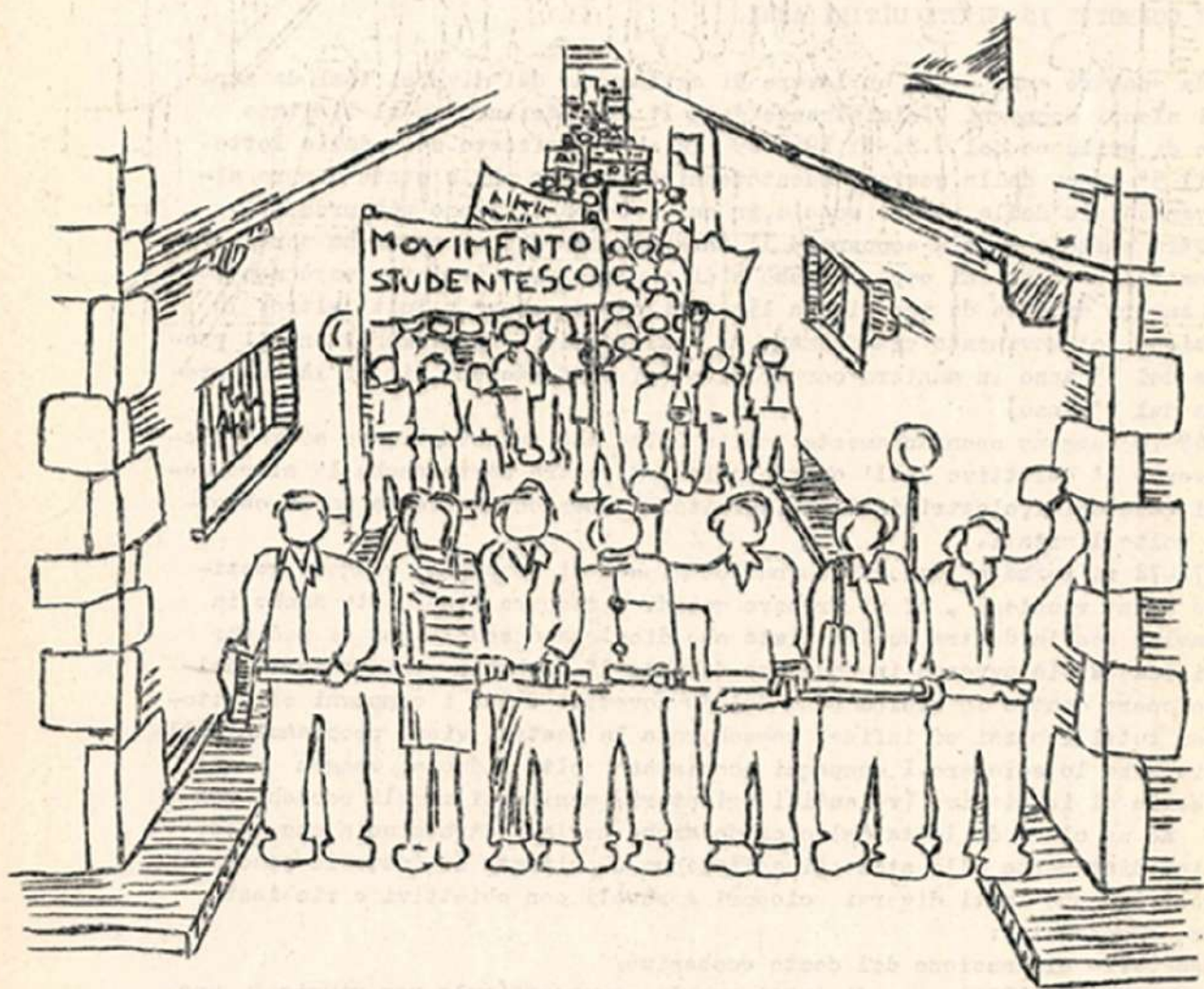


# BOLLETTINO DEL COMITATO DI BASE DEL CEGONI



ORGANO DI  
CONTROINFORMAZIONE DEL  
MOVIMENTO STUDENTESCO  
DEL CEGONI

NUMERO UNICO

MAGGIO '72

## IL PERCORSO DEL DOCUMENTO

In questi ultimi anni ci sono state nella nostra scuola molte lotte. Si è formata una avanguardia che con tutti i suoi limiti ha portato un certo contributo a queste lotte.

Questo documento vuole essere la nostra proposta di discussione per l'approfondimento di una linea di classe nella scuola. Vuole essere anche un momento di chiarificazione e di aperto dibattito per tutti i compagni, e quegli studenti che hanno avuto come punto di riferimento il C.B. del Coni.

## CHIARIFICAZIONE DEL RUOLO DEL COMITATO DI BASE? SUO RUOLO, SUOI LIMITI, LOTTE CONDOTTE IN QUESTI ULTIMI ANNI.

Cià da quattro anni vi è un lavoro di agitazione sui diversi temi da parte di alcuni compagni. Inizialmente data l'inesperienza ed il limitato grado di sviluppo del M.S. il 1968-69 fu caratterizzato solo dalle lotte per il 5° anno dalla sezione odontotecnici, sezione che è stata sempre all'avanguardia della nostra scuola, in cui i compagni erano più presenti. D'altra parte come già accennato l'inesperienza dei compagni ha portato a commettere errori di opportunismo e di avventurismo. Le lotte però non erano ancora dirette da una giusta linea di classe, anzi e tutt'altro: la direzione del movimento era in mano a qualunquisti che affrontavano il problema del 5° anno in maniera corporativa (ci soffermeremo più in là sul problema del 5° anno)

Nel 69-70 sorgono spontaneamente molte lotte che principalmente si indirizzano verso l'obiettivo dell'orario unico; d'altra parte anche le altre sezioni (meccanici, elettricisti, rai, tornitori) scendono in lotta ma su obiettivi molto limitati.

Nel 71-72 si forma saldamente un nucleo grosso di compagni, vengono gestite le prime riunioni, ci si prepara quindi a rompere finalmente anche in assemblea con la destra qualunquista che dice che a scuola non si può fare "politica". Ciò avvenne in novembre durante l'assemblea preparatoria dello sciopero contro la repressione del 30 novembre. Qui i compagni si battono con tutti i mezzi ed infine, smascherata la destra, viene proclamata dalla maggioranza lo sciopero. I compagni acquistano molta fiducia, vengono prese una serie di iniziative (volantini agitatori, manifesti murali ecc) che portano ad un clima di lotta molto caldo anche nella nostra scuola che aderisce immediatamente allo stato di agitazione dichiarato in tutte le scuole udinesi, vengono fatti diversi scioperi generali con obiettivi e richieste chiare e concrete:

- a) TRASPORTI - diminuzione del costo eccessivo
  - b) AGIBILITÀ POLITICA - uso di tutti quegli strumenti (aula per riunioni, uso del ciclostile, ecc...)
- A questi obiettivi generali si uniscono richieste interne alla nostra scuola:
- 1 PALINSESTRA - ammodernamento
  - 2 - buoni mensa - distribuzione immediata

## REPRESSIONE INTERNA

La presidenza fin dal 69 aveva agito per eliminare i compagni con perseguitazioni, minacce, provvedimenti disciplinari. Infatti nel 69 per uno sciopero effettuato dai meccanici furono sospesi 250 studenti per 5 giorni con evidenti conseguenze; nel 70 continuarono le sospensioni generalizzate, le lettere di ammonimento nei genitori durante gli scioperi per l'orario unico. Anche quest'anno alcuni compagni venivano convocati periodicamente dalla presidenza che minacciava l'eliminazione dalla scuola. Veniva poi l'assurda imposizione che tutti i volantini che venivano distribuiti dovevano essere autorizzati e validati dal preside.

Questo manovre fallirono grazie alla campagna condotta contro la repressione. 2

Le conquiste ottenute in questi ultimi anni con la lotta dura sono state abbastanza soddisfacenti ed hanno reso chiaro a tutti che solo lottando si può migliorare la propria condizione. Esse sono:

- 1) l'ottenimento del 5° anno
- 2) " dell'orario unico
- 3) " della ricostruzione della palestra

più alcune altre conquiste particolari.

Da una analisi fatta dai compagni si è visto però che se da una parte la conquista di questi obiettivi era un fatto positivo, dall'altra esse non intaccavano le strutture della scuola; altro limite molto importante è la scarsa preparazione politica dei compagni del C.E. e di tutti quegli studenti che partecipavano alle riunioni (vi erano una cinquantina di compagni durante le lotte).

PER INIZIARE A RISOLVERE QUESTO PROBLEMA, PER FAR SI CHE LE NOSTRE LOTTE MIGLIORINO, PER PUNTUALIZZARE I NOSTRI OBIETTIVI ABBIAMO PENSATO DI SOTTOPORRE AI COMPAGNI UN'ANALISI GENERALE DEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI INVITANDO TUTTI A LEGGERLA ATTENTAMENTE ED A DISCUTERLA.

## L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE NELLA ATTUALE FASE DI SVILUPPO DELLA SCUOLA

E' estremamente difficile parlare degli I.P. in blocco, come di un settore unico. Esistono infatti accanto agli elementi fondamentalmente uguali per tutti (la durata degli studi - 3 anni o 4 anni più gli sperimentali ed i programmi a prevalente contenuto addestrativo) delle differenze fortissime quanto al tipo di preparazione fornita (a seconda che sia rivolta alle industrie, al commercio, ai servizi sanitari) quanto a settore economico a cui sono legati (grandi industrie tecnologicamente avanzate, media industria arretrata, artigianato) quanto a estrazione sociale degli studenti (famiglia proletaria, famiglie piccolo-borghesi) o perfino in quanto al reddito percepito dai diplomati; anche su questo punto l'uniformità è rotta dagli odontotecnici.

Questa estrema differenziazione non è affatto casuale come d'altra parte non è casuale l'estrema differenziazione e molteplicità di Enti che si occupano dell'istruzione professionale: essa risponde invece alle esigenze dello sviluppo economico capitalista nei suoi diversi livelli, settori e luoghi. L'istituto professionale ha il compito di dare una formazione professionale con dei contenuti professionali specifici anche se ad un basso livello di qualifica, attraverso un processo di apprendimento in larga parte addestrativo e pratico, ed in maniera diversa minor tecnicamente.

### RIFORMA DELL'ISTITUTO PROFESSIONALE:

I progetti di riforma della scuola media superiore si pongono infatti in questa prospettiva: smaltimento dei contenuti professionali specifici superamento delle vecchie strutture professionali ormai non più adeguate allo sviluppo favore di un più marcato carattere formativo: aumento del numero di anni di permanenza a scuola richiesto agli studenti aumentarsi introdurre con un minimo di qualifica sul lavoro.

Nei progetti di riforma della scuola I.P. potrà anche formalmente comparire, ma ugualmente resterà nei fatti; attraverso il biennio polivalente seguito da corsi regionali o aziendali, come realtà di selezione classista programmata entro l'ordinamento scolastico. La realizzazione della riforma della scuola è comunque legata come tutto il disegno riformista, allo sviluppo economico e politico della borghesia italiana: come tale non è priva di compromessi e di ostacoli. Nella scuola e nell'I.P.S. in particolare sono di freno a tale politica riformista alcuni settori di insegnanti arroccati su posizioni reazionarie e legati all'impostazione fascista.

della scuola che richiedono una formazione professionale addestrativa, manuale, o specializzata anche se a livelli bassi. Appoggiano chiaramente la riforma della scuola oltre ai settori avanzati della borghesia italiana il P.C.F. perchè essa è inserita nella "strategia delle riforme che si portano avanti a livello generale."

## LA SELEZIONE NELL'ISTITUTO PROFESSIONALE

L'I.P.S. è una scuola'ghetto, una scuola per studenti selezionati in partenza. Infatti: è una scuola che, avendo una durata di soli tre o quattro anni, viene scelta spesso da quegli studenti che non possono essere mantenuti per più tempo dalla famiglia e devono andare al più presto a lavorare con un minimo di qualifica - se non come apprendisti, spesso perchè hanno già perso un anno o due nella scuola dell'obbligo o in un'altra scuola (ad es. l'ist. tecnico).

È una scuola che non prevede, salve rare eccezioni, come la quarta o quinta "sperimentali", la continuazione degli studi oltre il diploma. È la prima uscita laterale dopo la scuola dell'obbligo. Gli unici studi che si possono fare dopo l'IPS sono altri corsi di ri-qualificazione, per mantenersi al passo con lo sviluppo tecnologico o non restare ancora più emarginati.

È una scuola in cui, attraverso la pesantezza dell'orario, la quantità di ore di addestramento pratico, l'ideologia trasmessa, si insegna che chi lavora non deve pensare, ma solo eseguire, perchè, per il suo bene e di tutta la società, deve lasciarsi sfruttare senza lottare.

È una scuola infine che, da presidi, insegnanti ed autorità scolastiche in genere, viene "consigliata" come ripiego a quegli studenti che, secondo i criteri di giudizio meritocratici borghesi, non hanno "attitudine allo studio" e non hanno voglia di studiare.

Con tutto ciò la selezione è presente anche all'interno degli IPS sia come selezione economica che come selezione meritocratica: particolare importanza assume la selezione economica, oltre per il carico dei costi vivi dello studio (spese per i libri e spese per i trasporti - esiste infatti una percentuale fortissima di pendolari) soprattutto perchè spesso gli studenti non possono farsi mantenere come studenti a tempo pieno e devono interrompere gli studi o definitivamente, o trasformandosi in LAVORATORI-STUDENTI, o ancora lavorando al pomeriggio, trovandosi così limitata la possibilità di studiare a casa.

## LA LINEA DI CLASSE NEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI:

### ARTICOLAZIONE DEGLI OBIETTIVI

Anzitutto due premesse: a) una linea di classe è portata avanti solo da un Movimento Studentesco di classe. Dobbiamo perciò, ponendoci il problema di articolare gli obiettivi, saper contare sulle forze effettivamente di classe e non fare illusori salti in avanti. Questo vuol dire che gli obiettivi devono essere visti, affrontati e portati avanti certo anche a livello generale, ma possono avere per molto tempo solo un valore propagandistico, di indicazione a lungo periodo: dipende appunto dalla crescita del M.S. e dalla lotta di classe in generale.

b) Da quanto si è detto è molto difficile e sarebbe molto scorretto, definire in modo rigido un'articolazione di obiettivi particolari ed immediati valida per tutti gli IPS, vista l'estrema differenziazione fra di essi. Le linee indicate dovranno essere perciò esaminate e ridiscusse anche in relazione alle situazioni particolari. In base a quanto si è detto sul tipo di discriminazione di cui sono oggetto gli studenti dell'IPS, appare chiara la necessità di porre come centrale in una linea di lotta all'interno di questi istituti, l'indicazione contro la SELEZIONE, che in primo luogo vuol dire lotta per l'ABBATTIMENTO DEL GESTO PROFESSIONALE.

In questo senso è chiaro che la fine del professionale come ghetto passa attraverso due momenti:

- 1) L'ELIMINAZIONE DEL NUMERO CHIUSO TRA TERZA E QUARTA O QUARTA E QUINTA, cioè la generalizzazione del 4° e 5° anno che consenta la prosecuzione degli studi.
- 2) l'ottenimento di un presalario per i figli di famiglie proletarie oppure un considerevole aumento degli assegni famigliari ai proletari con figli fino a 18 anni.

Questo obiettivo va nel senso di una lotta per il diritto allo studio ma è chiaro che per le spese che comporterebbe a livello nazionale e ancor prima per i grossi mutamenti nei rapporti di forza tra le classi che presupporrebbe, esso può essere ottenuto solo nella misura in cui non solo gli studenti, ma la classe operaia in prima persona fa suo questo obiettivo e lotta con decisione per raggiungerlo. Questo non toglie il fatto che l'obiettivo del presalario ai figli di famiglie proletarie deva essere propagandato come indicazione di lotta a lungo termine.

E' corretto comunque, accanto a questa indicazione generale portare avanti un tipo di obiettivi che difendano la condizione degli studenti contro ulteriori costi vivi dello studio. Sono tali l'obiettivo dell'abolizione delle tasse (anche se non sono eccessivamente alte), il rimborso delle spese di trasporto, la gratuità dei libri di testo (ad esempio attraverso la generalizzazione del buono libro) o ancora la distribuzione dei fondi della cassa scolastica come assegni di studio svincolati da considerazioni di merito.

Insieme alla lotta contro la selezione economica il movimento studentesco deve condurre una lotta contro la selezione meritocratica, che abbiamo visto è ugualmente una selezione di classe che colpisce cioè soprattutto gli studenti di famiglia proletaria. Da questo punto di vista il M.S. deve proporsi un doppio intervento:

- 1°) portare avanti una lotta per perchè tutti gli studenti abbiano condizioni di studio il più possibili uguali, ad esempio attraverso la limitazione delle ore di studio entro le ore scolastiche, l'adeguamento del professore al ritmo di apprendimento della classe, l'esistenza di sufficienti attrezzature tecniche e didattiche, ecc: questo perchè pendolari e studenti lavoratori non si trovino svantaggiati in partenza.
- 2°) il MS deve porsi il compito di combattere l'ideologia borghese che viene trasmessa in scuola anche negli specifici contenuti didattici (ad esempio interpretazioni storiche, esaltazione del mito della scienza e del progresso borghese, dei modelli di vita borghesi ecc). Accanto a questi obiettivi il MS deve lottare per conquistare e difendere una piena agibilità politica, cioè la possibilità di portare avanti entro la scuola tutte le iniziative rivolte alla crescita politica degli studenti ed alla soluzione dei loro problemi. Agibilità politica vuol quindi dire: diritto di assemblea - al di fuori dei tentativi di ingabbiamento di Misasi - diritto di appendere manifesti in scuola, possibilità di usare le aule al di fuori dell'orario scolastico senza alcuna limitazione, possibilità di usare il ciclostile della scuola senza censura da parte dell'autorità scolastica, ecc.

LA QUESTIONE DEL DIPLOMA

Una parola d'ordine che spesso ha caratterizzato le lotte spontanee degli studenti professionali negli anni scorsi è quella del diploma: ancora oggi in molte scuole gli studenti pensano che il riconoscimento del valore legale del loro attestato da parte delle aziende risolverebbe molte cose. C'è in questa convinzione la consapevolezza della discriminazione a cui sono sottoposti gli studenti professionali, la speranza di riuscire ad avere una garanzia contro la durezza dello sfruttamento e dell'oppressione. Innanzitutto il diploma è riconosciuto da ben due leggi (la legge 422 del 21/4/65 che riguarda il riconoscimento del diploma degli I.P.S. ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi e la 205 del 31/3/66 che riguarda lo stesso problema ai fini dell'assunzione al lavoro nelle imprese private.

Queste leggi però non fissano la corrispondenza tra diploma del singolo istituto e precisa mansione qualificata, sia per l'estrema eterogeneità dei diplomi sia perchè non è il ministero della pubblica istruzione, che determina le qualifiche in fabbrica ma le direzioni aziendali e non a caso le leggi suddette rimandano ai contratti sindacali di stabilire le mansioni dei diplomati degli I.P.S. Ci pare quindi che una lotta per il riconoscimento del diploma sia sbagliata perchè destinata in partenza a sprecare in modo sterile molte energie: non è il ministero la controparte da combattere, da esso infatti si può ottenere qualche decreto che spenga le lotte e crea molte illusioni in più,

EVIDENTEMENTE QUESTO DOCUMENTO E' SOLO UNA BOZZA DELL'ANALISI SUGLI ISTITUTI PROFESSIONALI, E DEVE ESSERE NECESSARIAMENTE ARRICCHITO DAL CONTRIBUTO DI TUTTE GLI STUDENTI.

Udine, maggio 72  
 ciclostilato in proprio  
 via Superiore 9a